

# Allarme anoressia, malati in aumento

## «La paziente più giovane ha 10 anni»

**Il primario di Pediatria Biasucci: «Moltiplicati i casi di adolescenti». La nutrizionista Mara Negradi: «Fenomeno cresciuto, e cala l'età»**

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

### PIACENZA

● Anoressia, bulimia, binge eating e tante nuove forme ancora. Sono sempre di più, i malati di disturbi alimentari, cresciuti anche a Piacenza del 30%. La pandemia ha affondato la lama in una ferita già sanguinante, quella tra gli adolescenti che costituiscono il gruppo numericamente più significativo. E, purtroppo - fenomeno osservato dagli esperti piacentini - se la maggioranza dei malati (soprattutto ragazze) è adolescente, non mancano isolati casi estremi. Come quello di una bambina di neanche 10 anni, curata a Piacenza anche tramite ricovero in ospedale.

Il reparto di Pediatria dell'Ausl di Piacenza diretto dal professor Giacomo Biasucci è Centro di riferimento per Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena per necessità di ospedalizzazione in età pediatrica in caso di giovanissimi affetti da disturbi alimentari.

Chiamano per avere esperti in aula che spieghino ai ragazzi i rischi di una patologia subdola come l'anoressia le scuole. Istituti superiori, ma, da qualche tempo, anche le scuole medie, a conferma di quanto il fenomeno rischi di patire esordi ancora più precoci

dell'adolescenza.

Oggi, 15 marzo, è la giornata del fiocchetto lilla, istituita per la prima volta nel 2012 dall'associazione "Mi nutro di vita" per iniziativa di un padre che ha perso la figlia Giulia di 17 anni a causa di un disturbo alimentare. Per celebrare la giornata l'Ausl metterà a disposizione oggi l'apertura dell'ambulatorio disturbi alimentari per adulti (ore 9-12, nucleo antico, edificio 1 A), venerdì l'apertura toccherà all'ambulatorio della Neuropsichiatria infantile (ore 9-13 a piazzale Milano). Sabato in Sala colonne (ore 9.30), nel nucleo antico dell'ospedale, si terrà il convegno promosso dall'associazione Puntocapoco con l'Ausl, dal titolo "I disturbi del comportamento alimentare tra social e pandemia".

«Negli ultimi due anni - sostiene il primario di Pediatria Giacomo Biasucci - i casi si sono moltiplicati. Il fenomeno è in aumento, come tutte le psicopatologie dell'adolescenza, e questo aumento era in atto già prima della pandemia. L'età media è anche sotto i 18 anni, colpisce le ragazze ma abbiamo anche ragazzi. Isolati, abbiamo visto casi di bambine di 9 e 10 anni».

Per anni da dipendente Ausl e da qualche tempo da volontaria opera la dottoressa Mara Negradi, medico nutrizionista è al fianco dei



La fascia adolescenziale degli under 18 risulta la più colpita dal fenomeno dei disturbi alimentari

# 30%

**E' l'aumento di casi di soggetti affetti da disturbi alimentari registrato dopo la pandemia**



**C'è ancora chi pensa che un malato non mangi per capriccio» (Mara Negradi)**

giovani malati di anoressia e bulimia fin dagli anni Ottanta.

Attualmente Negradi è presidente dell'associazione Puntocapoco, fondata nel 2010 a Piacenza, un gruppo di volontari soprattutto rappresentati da genitori di pazienti ed ex pazienti. La sede dell'associazione è in ospedale, nucleo antico, sopra la Geriatria. «Noi forniamo un supporto informativo e di cura, e un servizio telefonico di sostegno diretto ai genitori, oppure direttamente alla ragazza se maggiorenne», spiega la dottoressa Negradi.

La sensibilizzazione e l'informazione, svolta dai volontari, restano essenziali. «C'è ancora chi pensa che una persona malata di ano-

ressia rifiuti il cibo per un capriccio, o per essere simile ai modelli e alle modelle dei social. Spieghiamo che è una vera e propria malattia, le complicità possono essere serie, con eventi anche sfavorevoli», ancora Negradi.

Da Puntocapoco sono venute due borse di studio per garantire l'intervento di due psicologhe, all'opera al termine dei pasti assistiti.

«Con la pandemia - afferma la dottoressa Negradi - c'è stato un aumento del 30% dei casi, legato all'esser più costretti alla convivenza, con una riduzione dell'attività fisica e frigoriferi pieni, che per un soggetto affetto da bulimia non è il meglio».